

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## “Si può vivere una settimana nelle condizioni di un bambino africano?” L’esperimento dei theShow a favore dell’adozione

Marco Tresca · Wednesday, February 17th, 2021

“**Si può vivere una settimana nelle stesse condizioni di un bambino africano?**” Sette giorni per immergersi nella vita di un bambino africano, nelle stesse inique condizioni del “Sud del mondo”, piene di rinunce e difficoltà quotidiane, **ma nella Milano del 2021.**

Una domanda e una sfida che in realtà rappresentano un **esperimento sociale** proposto dai **theShow**, il canale **YouTube** fondato da Alessandro Tenace e Alessio Stigliano tra più amati della piattaforma video con più di **3,5 milioni di iscritti** e inoltre vincitore nel 2016 della quinta edizione di Pechino Express.

Il (primo) video di questa settimana realizzato dal “canale editoriale a più voci” si focalizza su un tema caro al collettivo di creativi: **l’adozione a distanza**: «Cosa si prova e quanto si può resistere, costretti a rinunciare al proprio letto caldo e comodo per dormire in un giaciglio freddo, senza elettricità e acqua corrente? Quali sono le conseguenze fisiche e psicologiche di una **routine quotidiana fatta di solo lavoro nei campi e lunghi percorsi di 12 km** per potersi procurare acqua potabile e una razione di cibo alla sera?» queste le premesse dalla tesi, le domande alla base dell’esperimento che vuole mostrare – mischiando serio e faceto in un video di circa 30 minuti – com’è vivere senza tutti i comfort a cui siamo abituati e che diamo ogni giorno per scontato.

Per la realizzazione del video theShow ha così raccolto dati e statistiche sulle reali condizioni di vita di questi bambini e li ha trasformati nelle regole del suo esperimento: un vero e proprio “**gioco di ruolo**”, con obblighi e divieti da rispettare, riportati in buste chiuse che richiamavano ciascuna bisogni primari come “Hai Sete?”, “Hai Fame?”, “Hai sonno?”, divise per orari e giorni. Il tutto per trasportare a **Milano un modello di vita il più vicino possibile a quello di un bambino africano.**

Protagonista dell’esperimento **Jaser** (Andrea Baggio), **YouTuber nato e cresciuto a Taino** – qualche aronese se lo ricorderà in un vecchio video in cui girava per le vie del borgo e del corso con una maschera da cavallo -, tra i volti più amati del canale che, nella rubrica “Si Può Fare?”, sperimenta sulla propria pelle la fattibilità delle situazioni più disparate, come “*Si può trasformare 1 dollaro in 1000 dollari a Las Vegas?*”, esperimento per sensibilizzare sui rischi e pericoli del gioco d’azzardo.

Missioni più o meno possibili, ma nessuna come questa, “nei panni di un bambino africano”: al secondo giorno di riprese, estremamente provato, Jaser ha dovuto infatti arrendersi, dimostrando quanto quei dati sulle condizioni di vita in Africa si traducano nella pratica **in un modello di vita**

## **insostenibile e impensabile per un bambino.**

«Solo provando a immedesimarsi nei panni dei bambini che vivono al Sud del mondo è possibile acquisire **un punto di vista il più umano possibile sulle condizioni di indigenza in cui versano** – spiegano i theShow -. E a questa idea si connette la finalità del video: stimolare una discussione sul tema nella nostra community – che conta oltre 3,5 milioni di persone – e invitare più spettatori possibili a intraprendere **il percorso dell'adozione a distanza**, sostenendo le **maggiori organizzazioni Onlus** impegnate a contrastare la povertà nel mondo».

«Se vuoi arrivare primo corri da solo, se vuoi arrivare lontano cammina insieme – recita un **proverbo keniota** ripreso da **Jaser** al termine del video, che in un solo giorno ha raggiunto più di 250mila visualizzazioni. -. Vivere una settimana così è impossibile, eppure c'è chi così vive una vita intera – aggiunge poi commentando l'esperienza -. Una situazione di ansia ed estrema incertezza in cui sono precipitato in pochissimo tempo e che mi ha portato ad arrendermi. Quando ho realizzato che potevo tornare finalmente a tutti i miei comfort, ho provato una sensazione di sollievo e felicità, ma non ho potuto neanche fare a meno di sentirmi “in colpa”, pensando non ci fosse nulla che potessi fare per cambiare la situazione. E invece qualcosa che tutti possiamo fare c'è: può bastare poco per garantire un futuro diverso, perché adozione a distanza significa nutrizione, cure mediche, scuola, lavoro».

This entry was posted on Wednesday, February 17th, 2021 at 9:59 am and is filed under [Lombardia](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.